

il Bollettino Salesiano

ANNO 114 - N. 18 • 2^a QUINDICINA • 15 NOVEMBRE 1990
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2^o (70)

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

STRENNA

1991

"LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE
IMPEGNA
AD APPROFONDIRE
E A TESTIMONIARE
LA DIMENSIONE SOCIALE
DELLA CARITA".

CHI È IL MIO PROSSIMO?

Una strenna da incarnare nei nostri comportamenti di ogni giorno.

Non è un commento, ma solo una prima riflessione, spontanea e semplice. La strenna va accolta come dono anzitutto. Poi come impegno di studio, di riflessione e di confronto con la nostra vita. È, come le altre, una vera miniera dove attingere ricchezze per la nostra meditazione.

Tra tutti i termini che la compongono emerge l'ultima parola, ma la prima in ordine di lettura della strenna: «LA CARITÀ».

Una parola forse usuale e comune, ma tanto usuale e comune da farne il punto chiave di tutta la pratica evangelica.

Ripenso a tante espressioni della S. Scrittura, ripenso al maestoso e solenne inno alla carità.

Gli altri termini che compongono la frase ne fanno da cornice e ne indicano metodo di applicazione e frutti da saper cogliere.

Parlare di carità in funzione sociale richiama il concetto di prossimo. Non sembra oggi infatti in discussione il valore della Carità, forse neppure è messo sotto accusa il significato e il senso delle sue manifestazioni. La vera difficoltà nasce dalla vita quotidiana, tra i rapporti interpersonali.

Il difficile per una società in conflitto di idee, di valori e di principi, non è infatti amare il prossimo, ma capire e accettare il prossimo. Non esiste infatti carità se non riferita alla promozione e alla difesa del bene altrui.

«Chi è il mio prossimo?» è l'interrogativo di ieri e forse ancor più di oggi. In altri termini la domanda potrebbe anche suonare così: «Come farmi prossimo?».

A SERVIZIO DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

«Negli ultimi anni si è fatto urgente il bisogno di una "nuova evangelizzazione": "nuova nel suo ardore, nel suo metodo, nelle sue espressioni». Essa trova la sua ragione nelle situazioni inedite "ecclesiali, sociali, economiche, politiche e culturali" caratterizzate da una crescente accelerazione del mutamento e dell'accumularsi di questioni che chiamano in causa la responsabilità di tutti.

È nuovo dunque il contesto, sono nuovi anche gli obiettivi generali a cui essa tende: si tratta di rinnovare il tessuto umano della società, accettando di rinnovare anzitutto lo spirito evangelico nelle comunità ecclesiali.

La "nuova evangelizzazione" si rivolge alla persona, "centro e vertice di tutto quanto esiste sulla terra". È consapevole però che il rispetto della persona esige una solidarietà anche a livello mondiale. Di questa solidarietà la carità è l'anima e il sostegno. Persona e società vengono così trasformate da una "nuova cultura", attenta oltre che alle esigenze della morale individuale, alla totalità dei bisogni dell'essere umano».

(CG23, p. 22)

Il passaggio ad una Carità accettata e vissuta sembra l'invito del Rettor Maggiore che si armonizza con le sue sensibilità della Chiesa di oggi. Una evangelizzazione si fa nuova, quando rende visibile la NOVITÀ DEL VANGELO.

La novità che è Cristo ci fa essere in Cristo non una realtà puramente intimistica, individuale, ma una forza che muove e guida la storia di un popolo, che non ti

chiede solo la «carità» ma il senso del «gesto di carità».

Non è una crociata a moltiplicare le opere di carità, ma l'impegno a porre gesti, atteggiamenti, azioni che generano il bene comune, nel rispetto dell'uomo: una testimonianza, in altri termini, che additi a tutti il REGNO DI DIO, facendolo presente, dove oggi vivo.

È questo farsi prossimo, farsi samaritani nel piccolo e nel difficile, che rende credibile la fede.

È farsi prossimo con il debole, il fragile, nello spirito e nel corpo che genera voglia di credere.

E in un mondo segnato da una cultura del profitto, marcato spesso da egoismi e individualismi, c'è urgenza di una rete di relazioni di coraggio, di amore, di fiducia, che scaturiscono dal cuore grande di Colui che salva, Cristo.

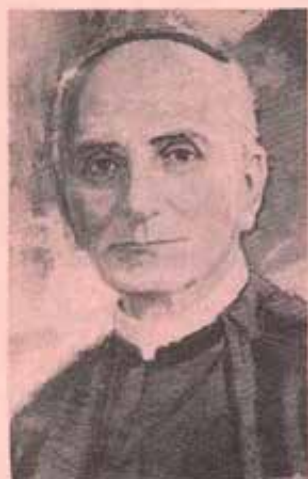
È un cammino tracciato e indicato dalla Chiesa, meditato e rilanciato dai nostri Capitoli Generali.

È una sfida che ci viene come messaggio maturato in questi anni di confronto e di analisi storica. Una sfida continua che abbiamo sotto i nostri occhi giorno per giorno. Emarginazione, devianza, ingiustizia, sfruttamento, povertà sociali e morali.

«Si tratta perciò di abbattere, si legge negli atti del CG23, una sorta di diffusa indifferenza, di andare contro corrente, e di educare al valore della solidarietà contro la prassi della concorrenza esasperata e del profitto individuale».

A una sfida non si va senza armi, e per il cristiano l'arma della CARITÀ è insostituibile.

D. Alfano Alfonso



BEATI

ANNIBALE M. DI FRANCIA

**Messina
(1851-1927)**

GIUSEPPE ALLAMANO

**Torino
(1851-1926)**

FONDATORI

Rogazionisti
Figlie del Divino zelo

Missionari e
Missionarie
della Consolata

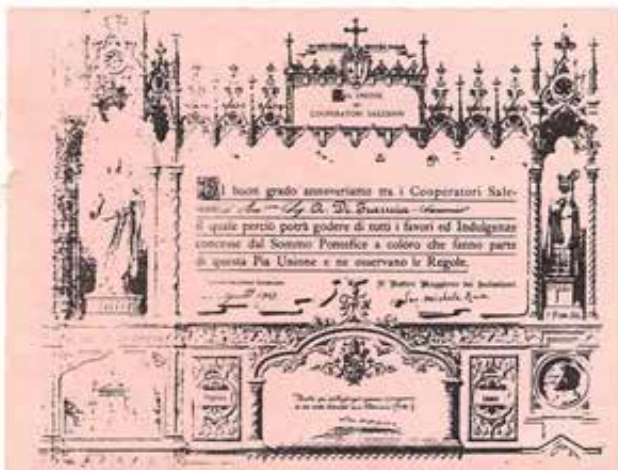
Giunti in Paradiso quasi insieme, dopo aver lavorato nella vigna del Signore lo stesso numero di anni, insieme hanno ricevuto anche il riconoscimento di essere stati autentici imitatori di Cristo.

ANNIBALE, uomo di preghiera, pose al centro della sua vita il comando di Gesù: «Pregate il Padre della messe perché mandi operai nella sua messe» (Mt 9,38) e dettò come scopo fondamentale della sua Congregazione quello della richiesta di numerose e sante vocazioni per la Chiesa. Volle nutrirsi della spiritualità e del pensiero di San Francesco di Sales. Di Don Bosco condivise il desiderio di diffondere il bene mediante la stampa e l'educazione della gioventù; e per questo secondo lavoro volle attuato in pratica il Sistema Preventivo. Nel 1903 Don Rua lo annoverò tra i Cooperatori Salesiani. **ANNIBALE DI FRANCIA** amò Dio e i fratelli, particolarmente quelli piccoli e poveri; amò il sacerdozio e curò i giovani in formazione nei seminari e nelle comunità religiose; realizzò la sua missione con grande umanità e spiritualità, per essere implorante e al tempo stesso operante senza risparmio e senza limiti.



GIUSEPPE ALLAMANO, nativo di Castelnuovo d'Asti, nipote di Don Giuseppe Cafasso, ebbe da Don Bosco la guida spirituale negli anni (1862-1866) dei suoi studi nell'Oratorio di Valdocco. La sua spiritualità fu essenzialmente mariana; la «sua» Consolata era per Don Giuseppe un esempio eccelso di servizio. E questo esempio l'Allamano non si stancò mai di additare ai Confratelli e Consorelle degli Istituti da lui fondati. Giuseppe Allamano non fu solo sacerdote della Chiesa torinese alla quale appartenne e servì per tutta la vita come direttore spirituale in seminario e, per 46 anni, come rettore del Santuario della Consolata e del Convitto ecclesiastico; fu anche sacerdote della Chiesa universale per quell'apertura al mondo che lo fece fondatore e padre di missionari.

«Essere, prima di fare... fare bene il bene... essere straordinari nell'ordinario»: sono questi i principi che hanno fatto di lui un grande uomo d'azione.





Il grido
dei poveri

SALVIAMO I BAMBINI!

Mimmo Calabretta

Diap. L.D.C.

Salam è un bambino di 10 anni e vive alla periferia di Dacca, capitale del Bangladesh, da due anni, cioè da quando è fuggito dal suo paesino nel nord del paese, perché maltrattato dalla matrigna. Ora trasporta mattoni per dodici ore al giorno e viene pagato con un dollaro e una scodella di riso. La sua casa è il marciapiede, il suo tetto un telone di plastica che dovrebbe proteggerlo dalle piogge monsoniche.

Lahara, una bambina dell'isola del Borneo, a tredici anni è stata venduta già due volte: dal padre ai mercanti della prostituzione e da questi ai cinesi della città di Sampit, che apprezzano molto le piccole vergini. Lahara vive e lavora in un quartiere a luci rosse.

Queste sono solo due delle tante, agghiaccianti storie di bambini raccontate al Palazzo di vetro dell'Onu, a New York dove, il 29 e 30 settembre scorso, si è svolto il più grande summit di tutti i tempi. Settantuno re e capi di stato e cinquanta ministri degli esteri, hanno partecipato al vertice organizzato dall'Unicef, l'Agenzia per l'infanzia dell'Onu, sulla situazione dei bambini nel mondo. Per due giorni i grandi della terra hanno discusso su come combattere la guerra invisibile che provoca la

morte di 14 milioni di bambini all'anno. Una strage dovuta a violenze, fame, malattie: a volte banalissime come il morbillo e la tosse convulsa che causano 2 milioni di morti all'anno. O come la disidratazione per diarrea, causata dall'inquinamento dell'acqua; con un sacchetto di sali (costo: 50 lire) si salverebbe un bambino. Ogni anno 2,5 milioni di bambini muoiono perché non hanno questi sali. Così, ogni giorno che passa vuol dire 40 mila piccoli innocenti che muoiono senza clamori, né commemorazioni ufficiali.

E ancora, 800 milioni soffrono la fame; metà dei bambini del terzo mondo non hanno acqua pulita da bere; 100 milioni di piccoli analfabeti si aggiungereanno agli altri. E poi, innumerevoli sono i bambini vittime di maltrattamenti e abusi, quelli venduti come schiavi o costretti alla prostituzione. Infine c'è il nuovo incubo dell'Aids: a New York un bambino su 60 nasce sieropositivo, e già questo dato è allarmante. Ma in Africa centrale il rapporto è di 1 a 10.

Questi i dati impressionanti emersi dal vertice, che si è concluso con la firma di una solenne Dichiarazione consegnata all'Assemblea Generale dell'Onu. Solo il futuro dirà se questo summit mondiale sarà servito a

«proteggere le vite dei bambini e ridurre le loro sofferenze».

Intanto Bush, Andreotti, Kaifu, Mitterand, Mulroney, Havel e tutti gli altri promettono, nella Dichiarazione, di ratificare la Convenzione sui diritti dei bambini siglata all'Onu nel 1989 (solo una quarantina di paesi l'hanno già fatto, gli altri, tra cui l'Italia, non ancora), di eliminare la fame, di migliorare le condizioni sanitarie, di combattere la povertà, l'analfabetismo, la droga.

Per passare dalle parole ai fatti e salvare nei prossimi dieci anni 50 milioni di bambini, occorrono, secondo l'Unicef, 3 mila miliardi all'anno. E non sembrano troppi; è esattamente la cifra spesa in America nel 1989 per la pubblicità delle sigarette.

A complicare le cose c'è il problema del debito del terzo mondo, una delle cause del dramma dei bambini. I paesi poveri chiedono da tempo la cancellazione dei debiti, specie per le nazioni più povere dell'Africa; ma i paesi ricchi non sembrano sensibili a questa richiesta.

A proposito di paesi sviluppati, non si può certo dire che qui i bambini vivano felici e senza problemi. Ogni giorno di più le cronache riportano notizie di abusi di ogni genere sui minori, maltrattamenti, trascuratezze,

abbandoni. Problemi tipici delle società del benessere cui si aggiungono in Italia fenomeni più gravi: i piccoli zingari costretti a rubare dai loro genitori. I bambini che la camorra usa come corrieri della droga o, peggio, come killer. I ragazzi calabresi che fanno le sentinelle in Aspromonte. E poi il terribile capitolo delle violenze sessuali che spesso si verificano nello stesso ambito familiare.

Nemmeno in Italia, dunque, la situazione è rosea. Come avverte il giurista Alfredo Moro, già presidente del tribunale dei minori, «l'attenzione per l'infanzia è più dichiarata che attuata, e la legge sulla tutela penale dei bambini attende da due anni in Parlamento di essere discussa».

Ma, a parte le responsabilità e i compiti dei politici, tutti siamo invitati ad impegnarci per aiutare i bambini in Italia e nel mondo. A maggior ragione noi cooperatori, chiamati alla missione di «salvezza della gioventù» (art. I Rva), non possiamo esimerci dal rispondere con i fatti al grido disperato dei bambini.

Oltre al contributo economico che ognuno può dare, dobbiamo lavorare per sensibilizzare le coscienze; in particolare i cooperatori impegnati in politica insieme ai centri locali dovrebbero far propria l'iniziativa dell'Unicef Italia che ha chiesto ai sindaci di tutta Italia di convocare almeno una volta all'anno i consigli comunali per discutere solo progetti per i bambini.

Forse così faremo qualcosa di concreto per accogliere l'esortazione pronunciata da una bambina calabrese ai funerali di una compagna uccisa dalla malavita: *«Lasciateci in un mondo in cui l'uomo possa avere la gioia della vita, il gusto della libertà, la sicurezza della famiglia, la certezza dei doveri e dei diritti, la felicità di stare con gli altri».*



I DIRITTI DEL BAMBINO

Anche se tra luci, carenze, ambiguità questa dichiarazione di diritti ci porta a una visione universale per la difesa dei piccoli. Resta arbitraria infatti, l'interpretazione dell'inizio della vita e dell'estensione del concetto di bambino.

Rimandiamo per una riflessione più ampia al n° 106 della Collana «Mondo Nuovo».

Principio primo

TUTTI I BAMBINI SONO UGUALI

Diritto all'uguaglianza senza distinzione di razza, sesso, religione, nazionalità.

Principio secondo

CRESCERE NELLA LIBERTÀ

Principio terzo

IO SONO IO

Diritto a un nome e a una nazionalità.

Principio quarto

SALUTE, CIBO, CASA

Diritto all'alimentazione, alla casa, al gioco e a cure mediche adeguate.

Principio quinto

QUEI «POVERI ASSOLUTI»

Diritto all'educazione e a cure speciali se fisicamente, mentalmente e socialmente ritardato.

Principio sesto

SE SI STRAPPA LA FAMIGLIA...

Diritto all'amore e alla comprensione da parte dei genitori e della società.

Principio settimo

LE TRE SCUOLE

Diritto a ricevere un'educazione primaria gratuita e ad avere la possibilità di dedicarsi a giochi e attività ricreative.

Principio ottavo

UN AMORE DIVENTATO VISIBILE

Diritto a essere il primo, in caso di necessità.

Principio nono

LA FINE DELL'INFANZIA?

Diritto alla protezione contro ogni forma di crudeltà e di sfruttamento nel lavoro.

Principio decimo

UNA CULTURA DELLA PACE

Diritto a essere educato nella pace, tolleranza e fratellanza universale.

UNA COLLABORATRICE ENCOMIABILE IN FAVORE DELLE MISSIONI

*Ricordiamo la figura di una collaboratrice,
esempio e stimolo per i cooperatori, giovani e anziani.*

Teodolinda Andreatta, dopo alcuni giorni di forte indisposizione, ha chiuso la sua vita terrena per il Cielo.

Non attese l'età matura per orientare il suo animo al servizio del Signore. Da fanciulla fece esperienza che stare con Lui è fonte di serenità e di pace. Comprese presto che la vita richiedeva impegno, dedizione, servizio. Conobbe povertà e lavoro; non fu insensibile alle necessità altrui e alla richiesta di collaborazione.

La preghiera quotidiana, la partecipazione attiva alle feste religiose corroborarono il suo spirito nell'affrontare le esigenze e le prove della vita. L'Africa e il Venezuela la videro, assieme al marito, in cerca di lavoro per assicurare all'età matura un migliore avvenire. Ritornata in Italia si stabilì alla periferia di Bassano del Grappa. La privazione di figli e la morte prematura del marito truncarono le speranze di una vecchiaia serena. Ma l'indole ardimentosa, alimentata fin dalla giovinezza, non le permise di chiudersi nel suo dolore.

Le condizioni precarie della vita di tanti fratelli che venne a conoscere nel terzo mondo le aprì il cuore e la mano. E rispose prontamente al richiamo dei missionari che si affaticano per migliorare le situazioni spirituali, morali ed economiche di tanti diseredati. Saveriani, Comboniani, Pime, Salesiani... trovarono in lei la risposta pronta alle loro molteplici richieste.

Nella modesta casa di via S. Pio X al n° 20 Mamma Teodolinda lavorava, scriveva, pregava per tutti i suoi figli spirituali dell'Africa, delle Americhe. Raccogliere indumenti, lavarli, stirarli; confezionare pacchi, spedirli, fu una occupazione sostenuta per più di 20 anni con grande tempestività e gioia. Ed era felice quando poteva mostrare quello che aveva preparato e quanto ancora attendeva il suo solerte lavoro. La ricompensa di tanta alacrità l'attendeva dal Signore, ma accoglieva con gioia la riconoscenza e le preghiere di tanti assistiti dalla sua generosità. Trattenersi poi a pranzo o a cena con qualche missionario era per lei una festa di famiglia.

Negli ultimi anni curava con predilezione le Missioni Salesiane. Lo sanno i confratelli della Bolivia, del Brasile, dell'India e Don Lodovico Zanella del Centro Missioni Salesiane di Valdocco (Torino) a cui spediva quintali di indumenti. L'elogio che ne fece alla notizia della morte è la testimonianza più eloquente dell'impegno costante e fervido della signora Teodolinda in aiuto ai missionari.

Partecipava con trasporto all'Istituto E. di Sardagna di Castello di Godego alla festa di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco felice di intrattenersi con i Salesiani. Con Don Giovanni Calzavara, che godeva con lei di grande dimestichezza, ricordava ultimamente il lavoro compiuto, le molte spedizioni di pacchi postali, la corrispondenza epistolare con i Missionari. Si entusiasmava al pensiero di aver potuto contribuire ad alleviare i disagi di tanta povera gente. Nel commiato non tralasciò la richiesta di un ricordo costante e reciproco nella preghiera.

Ora, nella Casa del Padre, dove certo le è stato assegnato «un posto» meritato, attende con struggente desiderio i suoi missionari e quanti condivisero con lei l'amore per la dilatazione del Regno di Dio.

Don Carlo Drago

CHE SIA UN BUON NATALE!



Si nostra pace,
o Emmanuela.

È un singolare bilancio questo di fine anno, nel quale non figurano le parole «dare» e «avere». Sono state sostituite da «diritti» e «doveri». Ciò può indurre ad una considerazione amara: «Non ci posso far niente». Fortissima e imperiosa la voce che interpella le coscienze!

E si spezza quel «sogno» di lucidi aratri, di covoni di grano, di belati mansueti, di zuffoli e armoniche, di aie affollate, di antica saggezza.

Allora dov'è il Poverello di Assisi che diceva di spargere granaglie il giorno di Natale perché anche i passerotti potessero saziarsi? Che ogni

uomo doveva mangiar carne e festeggiare la venuta del Salvatore?

È forse rimasto impietrito ai piedi di quel monte, in quel presepe, quella notte, a Greccio?

Per il Figlio di Dio un colle per nascere, un colle per morire.

Povero allora, spogliato di tutto alla fine, ma con una grande ricchezza di acqua che disseta e di cibo che toglie ogni fame.

Questa forza rigeneratrice per l'uomo è passata attraverso l'uomo.

È stato un «sì» di rinuncia, di disponibilità piena, di abbandono completo per soddisfare una richiesta esclusiva di autentico amore.

Al «sì» della maternità divina della fanciulla di Nazareth, parole troppe volte passate come semplice e bella espressione, deve fare eco il sì di ciascuno di noi a diventare figli e fratelli con tutto quello che tale condizione comporta.

È un concetto ricorrente che ha fatto abitudine al nostro orecchio, ma forse non è salito fino alla volontà né sceso nell'intimo del cuore.

La bellezza della paterna bontà di Dio ci offre la possibilità di ricominciare ogni giorno daccapo e non c'è quindi spazio e motivo per rimpiangere il tempo perduto.

Ecco allora il passaggio obbligato sugli stretti sentieri della via di Betlemme.

A noi, come in quella notte ai pastori, viene rivolto spesso l'invito ad «andare alla grotta» perché là troveremo Colui che ci salva e Coi che ce lo indica.

A volte ci siamo lasciati vincere dal timore di trovarla vuota e non siamo andati.

A volte ci rifiutiamo di andare per paura di trovare Qualcuno diverso da quello che immaginiamo e che non ci permette di continuare a fare le cose di comodo della vita: un Gesù che mette alla prova la nostra fede puntellata di trovate umane.

A volte non avvertiamo più il bisogno di una Madre e preferiamo fare i grandi agendo di testa nostra.

Quella volta, tutte quelle volte, per noi non è Natale e chiudiamo la porta in faccia a quanti si identificano in quel bimbo e in quella donna, che nella notte della sofferenza, della debolezza, della povertà, dell'emarginazione, bussano alla ricerca di un po' d'Amore.

Mentre il Cielo annuncia il tempo, domani sia per TUTTI un buon Natale, il «nuovo giorno», che genera vita e speranze!

Rinnovato il

CONSIGLIO GENERALIZIO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE - 1990

Madre Generale	M. MARINELLA CASTAGNO	Italia	Amministrat.	M. LAURA MARAVIGLIA	Italia
Vicaria	M. ROSALBA PEROTTI	Brasile	Visitatrici	M. ANNA MARIA DEMEUR	Belgio
Dic. Formazione	M. MATILDE NIVARES	Perù		M. ELISABETTA MAIOLI	Italia
Dic. Past. Giov.	M. GIORGINA McPAKE	Scozia		M. M. LOURDES PINO	Antille
Dic. Comunicaz.				M. LOURDES BARRETO	Brasile
Sociali	M. GRAZIELLA CURTI	Italia		M. CIRIACA HERNANDEZ	Argentina
Missioni	M. LINA CHIANDOTTO	Cina		M. ANTONIA COLOMBO	Italia
				M. A. MARIA MATTIUSI	Filippine

Alla Madre Generale e al suo Consiglio gli auguri affettuosi e la preghiera costante di tutti i Cooperatori Salesiani d'Italia.

MGS e CC.GG.

Prospettiva vocazionale per i giovani Animatori del MGS

ISPETTORIA ADRIATICA

Vivere «nel mondo» da Salesiani

In apertura del Consiglio ispettoriale dei Cooperatori (Ancona 15 luglio) il Sig. Ispettore ha presentato il «messaggio» del CG23 quale evento vitale per tutta la Famiglia Salesiana, momento di revisione, di studio e di crescita, di progettazione e di rilancio della «spiritualità salesiana». Nel tema del CG23, «Educare i giovani alla fede», c'è l'esplicito invito ad essere «fermento» spirituale in mezzo ai giovani attraverso il recupero dei valori evangelici. *È sempre più essenziale far circolare il Vangelo nella società, vivendo la vocazione specifica secolare del Cooperatore; occorre prenderne coscienza per testimoniarlo con coerenza per fare dei giovani «buoni cristiani ed onesti cittadini».*

Rilanciare l'Associazione CC.SS.

Da qui, l'urgenza di rilanciare l'Associazione dei Cooperatori *sulla base di una spiritualità «rinnovata» che rafforzi l'identità profonda del Cooperatore.* A questo proposito, il nuovo testo recentemente pubblicato a commento del RVA, diventa il testo di spiritualità del Cooperatore salesiano.

Il CG23 interpella ogni appartenente alla Famiglia Salesiana a «fare comunione», perché nella Chiesa la missione è sempre affidata ad una comunità.

Questo concetto, ben evidenziato dalla «Christifideles laici», stimola i Centri dei Cooperatori, che sorgono nell'ambito delle nostre opere, ad *entrare nel vivo delle concrete situazioni salesiane.*

Un anno di formazione per i giovani

Questo appello deve avere risonanza e traduzione operativa a livello ispettoriale e locale. Per questo, *l'ispettoria propone ai giovani animatori più sensibili alla missione di Don Bosco, un anno di formazione che li porti a diventare Giovani Cooperatori.* Questo «anno di formazione» si svolgerà a livello ispettoriale, regionale e locale col sussidio di schede apposite, per costituire in ogni opera un piccolo nucleo di giovani Cooperatori. *È un cammino che dev'essere preoccupazione non solo dei SDB, ma anche degli attuali Cooperatori proprio per concretizzare l'obiettivo di un cammino insieme, come vere «comunità educative» che aiutino i giovani a scoprire la loro vocazione e a offrire loro spazi concreti per viverla.*

Il Sig. Zampini, coordinatore ispettoriale dei Cooperatori, ha comunicato l'esperienza vissuta a Fontanazzo nella scuola nazionale di formazione sistematica e permanente dei Cooperatori da operarsi nei singoli Centri e tramite iniziative ispettoriali. Occorre intensificare la vita del Centro, come punto di riferimento per la comunione e l'azione.

Relazione tra MGS-PG-CC.SS.

I consiglieri poi, in fase di discussione, hanno preso in seria considerazione il rapporto che deve esistere tra la Pastorale giovanile ispettoriale, il Movimento giovanile salesiano e l'Associazione dei CC.SS.

Maria Grazia Giampaoli ha riferito come sono stati stimolanti gli interventi che hanno offerto, al Convegno Nazionale dei Giovani Cooperatori, il

Dott. Lello Nicastro e Don Giovanni Battista Bosco Delegato nazionale della Pastorale giovanile. Ecco i punti nodali:

- far diventare i giovani protagonisti attivi della missione salesiana, non semplici usufruttori;
- aggregare i giovani attorno ad esperienze concrete di pastorale e di promozione sociale;
- mettere davanti ai giovani le testimonianze valide di Cooperatori leaders come esempi trainanti;
- usare la strategia del recupero di quelli che dopo la promessa man mano demordono;
- realizzare la «nuova evangelizzazione» attraverso il servizio, la testimonianza, il sacrificio.

Reciproci vantaggi

Il contatto costante tra Cooperatori e Pastorale giovanile può garantire ai CC.SS. nuove vocazioni giovanili e spazi di azione apostolica e alla P.G. animatori veramente formati e testimoni fedeli dello spi-

rito salesiano. I Cooperatori diventano così, animatori dal di dentro di un vasto movimento apostolico laicale giovanile.

Linee programmatiche 1990-91

A questo scopo il Consiglio ispettoriale dei Cooperatori traccia le seguenti linee programmatiche:

1. Ogni Centro si colleghi e collabori con la Pastorale giovanile locale.
2. I CC.SS. adulti considerino la P.G. locale la base da potenziare e da sostenere per avere GG.CC.
3. Incrementare l'incontro tra GG.CC. e Cooperatori adulti per formare sempre più «famiglia».
4. Creare «collegamento» e «informazione» reciproca a livello locale e ispettoriale tra MGS e CC.SS.
5. Incontri sistematici e più ravvicinati del Consiglio ispettoriale. Più contatto con i Centri locali.

Maria Grazia Giampaoli

TENDOPOLI MGS '90 - VENETA S. MARCO

L'esperienza eccezionale dei due giorni trascorsi a Caorle nella Tendopoli MGS '90 può riassumersi in una frase piena di significato ed esplicativa del termine «Carità» e cioè: «Non abbiamo il diritto di essere felici da soli».

E proprio sul recupero del valore cristiano della Carità si è impostata la trattazione durante questo appuntamento di condivisione e di preghiera che quest'anno presentava appunto come slogan: «La carità rigenera il mondo».

I lavori si sono articolati in cinque fasi distinte ma allo stesso tempo complementari:

- divisione degli intervenuti in due categorie: ragazzi fino alla quarta superiore compresa; ragazzi di quinta superiore-università e lavoratori; sviluppo separato per i due gruppi sopracitati dell'argomento centrale mediante momenti di testimonianza, di gioia fraterna, di preghiera;

- festa musicale;
- veglia di preghiera;
- incontro con l'Ispettore;
- Santa Messa conclusiva.

Durante la prima fase sono stati proposti dei punti di riferimento affinché la carità sociale diventi realtà; in particolare hanno raccontato le loro esperienze alcuni laici e religiosi che hanno voluto dare il loro apporto alla costruzione di un edificio comune basato sull'altruismo e sulla gratuità.

Si sono susseguite negli interventi persone impe-

gnate in comunità terapeutiche, nel servizio civile, nel volontariato missionario, in istituti di pena, nel settore politico, nel versante culturale, nell'animazione del tempo libero ed in tutti si è potuto riscontrare grande senso di responsabilità e completo spirito di donazione, uniti ad una non comune forza interiore basata su grandi ideali e radicate motivazioni cristiane.

Hanno collaborato alla presentazione alcuni animatori molto trascinanti, originali e «freschi» nel proporsi, sia durante questa fase, che nella coinvolgente festa che è seguita, nella quale si è cercato di divertirsi assieme anche allietati dalle note di un valido gruppo musicale.

Si è poi passati ad un momento di raccoglimento con la partecipazione ad una veglia di preghiera, breve ma intensissima; va detto che la scelta della forma e dello svolgimento di questa veglia, ne ha certamente valorizzato i contenuti suscitando forti emozioni e notevole trasporto.

Nella mattinata successiva c'è stato un interessante incontro con l'Ispettore che ha dissertato sul tema centrale della Tendopoli illustrando nei particolari il vero senso della proposta formativa '90 e presentando le iniziative per il nuovo anno.

Con la Santa Messa finale, impreziosita dalla promessa di impegno concreto formulata da tre nuovi cooperatori, e con un sentito arrivederci all'anno venturo, si sono conclusi i lavori della Tendopoli '90, un'esperienza tanto utile quanto ricca di contenuti e di proposte.

Samantha Brescia e Fulvio Zennaro

ROMA - LA GIORNATA DEL COOPERATORE

Cresce tra i Cooperatori del Lazio l'interesse e l'attenzione per questo momento forte della vita associativa.

La giornata del Cooperatore è nata dall'esperienza precedente della giornata di studio, che per anni è stata un'occasione per avviare il lavoro del nuovo anno.

Da alcuni anni infatti, si è cercato di chiarire obiettivi e significato dei momenti di aggregazione degli associati.

Si è notato infatti, che occorre distinguere la precedente giornata di studio in due momenti diversi, per evitare che si venissero a confondere le finalità: avere un incontro di tutti i Consigli locali (assemblea ispettoriale!) e un altro per tutti gli associati, dando al primo l'occasione per assolvere i compiti previsti dal Regolamento di vita apostolica, elezione dei Consiglieri, concordare e verificare la programmazione ispettoriale, aiutare l'organismo ispettoriale nello studio di alcuni problemi; al secondo invece offrendo un giorno di festa per tutti i Cooperatori, aspiranti, amici di Don Bosco, familiari, per il lancio dell'anno associativo.

Si è giunti così alla terza esperienza della giornata del Cooperatore, sempre più partecipata, ma soprattutto più vivace e più familiare.

Interessante e sentito l'appello per prendere sul serio la campagna annuale sul Centro.

La relazione dell'anno associativo trascorso ha fatto nota-

10/106

IN DIALOGO CON I CENTRI

re luci ed ombre. Positiva e costante la crescita numerica dei nuovi associati, in difficoltà alcuni Consigli locali. In una

fase di verifica il nuovo corso di rapporto Cooperatori Giovani e Movimento Giovanile Salesiano.

L'impegno ad essere più «presenti» nei Centri, a favorire e sostenere iniziative locali e zonali, ha trovato tutti concordi soprattutto in rapporto al tema dell'anno.

Al momento di studio e di riflessione della mattinata, concluso con la solenne concelebrazione presieduta dal Sig. Ispettore, D. Ilario Spera, è se-



Roma: Il momento di festa della «Giornata del Cooperatore» del Lazio.



Roma: Il momento di studio della «Giornata del Cooperatore».

guita l'agape fraterna e la festa in teatro, con testimonianze e presentazione del calendario ispettoriale.

PELLEGRINAGGIO ISPETTORIA SUBALPINA AL COLLE DON BOSCO

Il 30 settembre i Cooperatori della Subalpina-Torino, si sono dati appuntamento nella casa di S. Domenico Savio a Morialdo: un altro gioiello che si aggiunge ai luoghi sacri alla memoria della santità delle origini. Qui S. Domenico Savio è vissuto prima di trasferirsi a Mondonio. E di qui è partito il pellegrinaggio di tanti Cooperatori, che tra canti, preghiera e raccoglimento si è portato davanti alla casetta di Don Bosco e poi al tempio del Colle. Alla presentazione del sussidio annuale, fatto dal delegato nazionale, Don Alfonso Alfano, ha fatto seguito una breve discussione e poi tutti insieme nella grande Chiesa superiore per la solenne concelebrazione, con la promessa di alcuni Cooperatori.

Come sempre tanta fraternità ed occasione per comunica-

zioni e lancio del nuovo anno associativo.

COMO

Il 13 e 14 ottobre si è tenuta l'assemblea annuale dei Consigli locali della Lombardia. Un appuntamento ormai abituale che serve per confrontarsi, verificare e programmare.

Particolarmente importante l'incontro di questo nuovo anno: previsto il rinnovo del Consiglio Ispettoriale.

Al pomeriggio di sabato relazione del coordinatore uscente, Lorianò Saibene, che ha illustrato il cammino e lo stato dell'associazione in Lombardia. Ha indicato orientamenti e impegni che attendono il nuovo Consiglio.

Il tema dell'anno è stato presentato dal delegato nazionale, Don Alfano, che ha sottolineato, tra l'altro, l'importanza del sussidio che offre sensibilità e idee e che pur collegandosi alle origini offre spunti profondi di riflessione, per vivere oggi, nello spirito della Chiesa e della Congregazione, la vocazione del Cooperatore.

In particolare si è soffermato sul problema grave dei lontani.

È seguito il lavoro dei gruppi, le cui conclusioni furono poi riprese la mattina di domenica.

Da Como emerge un'associazione ringiovanita sia per la presenza di Cooperatori giovani all'assemblea sia per la composizione stessa del Consiglio.

I ringraziamenti calorosi a Lorianò sono stati tanti e...meritati. A lui non mancheranno occasioni di stare nei servizi di animazione dei Centri, per non sciupare la ricchezza dell'esperienza acquisita, magari come visitatore...straordinario.

RILEVAMENTO COOPERATORI INSEGNANTI

Ripresentiamo in questo numero il tagliando già apparso lo scorso anno. Alcuni hanno già risposto. A questi diciamo grazie!

Agli altri? Affrettarsi a compilarlo e spedirlo a:

*UFFICIO COOPERATORI
SALESIANI*

Via Marsala, 42 - 00185 ROMA

I Consigli locali siano attenti

Nome e Cognome

Data di nascita

Indirizzo

.....

Tel.

Scuola-Istituto (dove insegna attualmente)

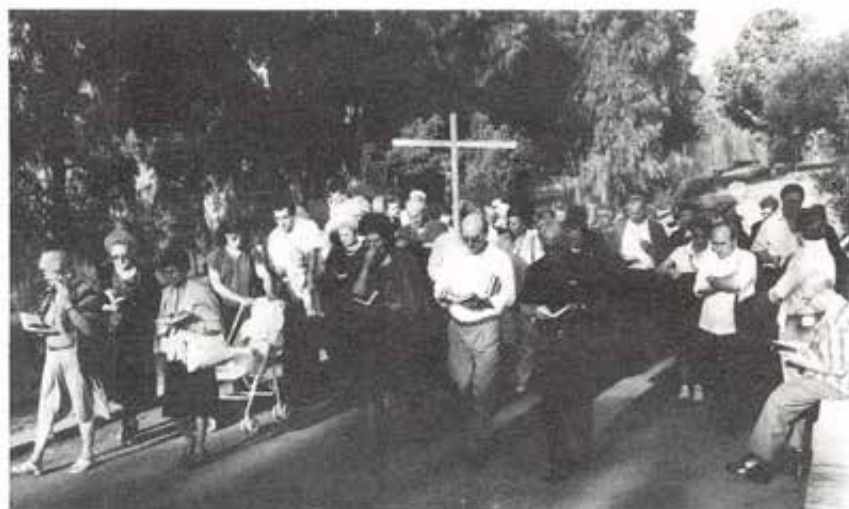
.....

Materia d'insegnamento

e lo ricordino ai propri associati insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado.

Quale finalità? Il conoscere la consistenza dei Cooperatori Insegnanti ci consentirà di riprendere uno degli impegni più interessanti e certamente incarnato nella nostra vocazione di educatori. Cultura ed educazione sono un binomio inscindibile.

Sarà poi compito della CONFERENZA NAZIONALE prevedere iniziative concrete in merito. Occorre arrivarci preparati.



PERLE D'ESTATE GLI ESERCIZI SPIRITUALI

Non sappiamo quanti hanno partecipato agli Esercizi Spirituali organizzati a livello ispettoriale durante questo periodo estivo. Non sappiamo neppure quanti hanno predisposto per i propri Cooperatori del Centro questo momento forte della vita formativa del Cooperatore. Non è certamente per amore di statistiche, per il gusto delle cifre o per voglia di esaltazione. È per capire, riflettere e stimolarci a fare meglio e di più.

Dalle notizie che ci arrivano



dagli Uffici Ispettoriali, leggendo anche notiziari vari, si potrebbe fare una media di 60 Cooperatori a Ispettorato. Il che significherebbe circa 850 partecipanti.

Sono numeri, anche azzarda-

ti se volete. Ma solo perché nei nostri Consigli Ispettoriali se ne parli, si studi e si affronti il problema. Soprattutto si diano anche occasioni durante l'anno ai Centri, da soli o con altri Centri confinanti, di organiz-



Note varie

Titolo di studio (Laurea o Diploma)

Anno di conseguimento

Sede

Posizione giuridica (cattedra, incarico...)

Centro Cooperatori di appartenenza

zare gli Esercizi Spirituali in modo adeguato e opportuno. Non si cada comunque nella tentazione di chiamare «tali» quelle abituali tre sere di frettolosi incontri che sono di preparazione alla Pasqua.

Per queste esperienze occorre tempo, clima e spirito idoneo.

Occorre insistere. Nella settima lezione è la prima perla — si dice — da salvare!

Anche in questo Don Bosco la sapeva lunga! Aveva ben capito che cosa potesse rappresentare nella vita di ognuno di noi, religioso o laico, adulto o ragazzo che fosse, il fermarsi un attimo e «ATTENDERE ALLE COSE DELLA PROPRIA ANIMA».

PREPARIAMO LE CONFERENZE ANNUALI

Da alcuni rilevamenti risulta che quasi ovunque viene tenuta la Prima Conferenza annuale, anche se con modalità diverse.

Non deve essere assolutamente la conferenzina durante l'incontro mensile e al solito gruppo di Cooperatori. È qualcosa di più.

È un forte momento di aggregazione di tutta la realtà salesiana del territorio, concordata con tutti gli altri organismi locali, sia religiosi che lai-

cali. Promossa dai Cooperatori ma estesa a tutta l'area sociale ed ecclesiale in cui si opera.

Va preparata bene, integrata con momenti significativi di informazione e di festa. Se ne parla comunque ampiamente nel sussidio dell'anno alla settima lezione.

Occorre attenersi al tema e alla raccolta delle offerte da mandare direttamente al Rettor Maggiore.

I tempi di svolgimento sono da inserirsi in un calendario espressivo localmente.

Della prima conferenza tutti conosciamo l'argomento: la strenna! Per la seconda conferenza, da alcuni anni si è demandato ai Consigli Ispettoriali dare eventuali indicazioni in merito.

Come già negli anni precedenti l'Ufficio Nazionale indica come possibile scelta: IL SACERDOTE ALLA LUCE DEL SINODO DEI VESCOVI! Sembra un'occasione da non vanificare per riflettere sulla vocazione sacerdotale, per arginare false mentalità e luoghi comuni negativi presenti nei nostri atteggiamenti.

Organizzata bene la seconda conferenza potrebbe essere un forte stimolo a rimetterci in sintonia anche con lo spirito di Don Bosco che considerava tale vocazione una benedizione per le famiglie. E questo oggi, non lo è affatto! È più sentita come una disgrazia che come una grazia!

OLTRE LA NOTIZIA

di ADAL F.

NON DI SOLO PANE

Provate una mattina di un giorno qualsiasi, a sostare davanti a un'edicola di giornali. È un assalto di gente in transito, che si accalca e pigia per acquistare un giornale, un settimanale: per molti è un rito giornaliero, per riempire i momenti di vuoto sullo scrittoio del proprio ufficio. Per altri forse è un modo come un altro per darsi tono, per ritrovarsi in compagnia di un mondo che rivive immagini e sensazioni attraverso una carta scritta.

Per tutti è una fonte di notizie, da conoscere e da poter commentare con amici di lavoro, forse meno con quelli di famiglia.

E così accanto al cornetto, quasi sempre accompagnato da un caldo «cappuccino», c'è il nutrimento di cose scritte. E magari al momento dell'intervallo, tra il gustoso sorseggiare dell'immane caffè si dà un'ultima sbirciata, tra smorfie, cenni di approvazione o gesti di stupore e meraviglia. Tra un lavoro e l'altro, tra una pausa e l'altra si consuma la colazione del mattino, fatta di lavoro, caffè e... giornale.

Alla sera altro nutrimento, altre notizie, non più lette, ma ascoltate e commentate visivamente.

Settimana di spiritualità

Roma - Pisana - 24-30 gennaio '91

«DIMENSIONE SOCIALE DELLA CARITÀ»

— Prenotarsi presso i propri Uffici Ispettoriali!

È proprio vero che l'uomo non vive di solo pane, ma anche di tutto quello che esce dalla bocca dei...giornalisti!

Peccato che non sempre sono parole e cose che fanno bene alla salute e allo spirito!

SEMPRE STRAGE È

La chiamano la strage del sabato sera. Dovrebbero almeno per rispetto alla cronologia del tempo, chiamarla la strage dell'alba della domenica, dal momento che viene consumata nell'arèa di pertinenza del giorno di festa. Per rispetto dei morti almeno usare quest'attenzione e onorare almeno con questa correzione il giorno del riposo festivo.

È invece meritevole e degno di attenzione la premura dei responsabili di governo, il lancio degli appelli televisivi, a mo' di «spot», ai nostri giovani, richiamandoli alla vita, al suo valore, alle potenziali energie. E così continua il «serial» televisivo all'italiana: dai pannolini, dagli anti-concezionali, alla droga, alle discoteche...! Da noi non riuscendo a produrre dei modelli «Dallas», «Capitol», ci accontentiamo di «Spot morali».

È il modello educativo del duemila. Quasi che i giovani fossero dei...(lasciamo perdere la parola!): ba-

OLTRE LA NOTIZIA

di ADAL F.

sta una immagine, una frase ad effetto e tutto ritorna in riga.

Ma forse potrebbe anche andare, servirebbe anche il richiamo, ma a che serve urlare «attenti al lupo», quando il lupo lo teniamo dietro l'angolo? A che serve uno «spot» infarcito di cultura e di immagini televisive che «fanno a pugni» con un messaggio così ovattato di apprensione?

E la politica dell'inquinamento continua anche nell'educazione: si tenta di coprire gli «ignudi» con piccole toppe, perché si è incapaci di confezionare un vestito.

CHE NOME DATE AL VOSTRO BAMBINO?

Quante volte abbiamo partecipato forse con un pizzico di emozione, ma certamente con tanto spirito di tenerezza al battesimo di un bambino. Non sempre abbiamo avuto la fortuna e anche la voglia di seguire con attenzione il rito e forse certi particolari ci sono sfuggiti. Forse ci ha fatto sorridere il «pianolino» del piccolo nell'atto di vedersi scodellata sulla testa quella pioggerellina di acqua. Abbiamo sorriso

nel vederlo destrarsi magari dal sonno e agitarsi e sgranare tanto di occhi.

Ma c'è un momento, qualche volta imbarazzante, quando si sentono le risposte alla domanda iniziale del sacerdote: — Che nome date al vostro bambino?

E qui non piove acqua, ma un intrecciarsi di nomi dai gusti e sapori più strani. Dai santi noti e comuni a quelli meno noti, ma sempre anello di una tradizione che ha radici nella santità della lunga storia della Chiesa, dai nomi di fiori, di pietre preziose a quelli meno esotici di cose, oggetti sconosciuti: e così il parto continua nel sentirsi fieri di aver creato un nome originale. Compiacuti i genitori. Forse lo sarà un po' meno il «pupo».

È anche questo un modo per allontanarsi dal senso cristiano del nostro nome. Occorre andare, come in tante altre manifestazioni paganeggianti, andare controcorrente.

Ricordo il giorno della festa della donna. Una bambina si presenta in classe con un bel mazzetto di mimose.

— Me le ha regalate mamma, per il mio onomastico.

Si chiamava Mimosa!

E non sarà facile capire in questo spirito la stupenda espressione: «I vostri nomi sono scritti in cielo».



Se vogliamo rilanciare e ringiovanire la nostra associazione bisogna ritornare alle origini!

Vivere nel Centro con lo spirito e lo stile di famiglia.

È partita la campagna annuale del Centro.

Un anno di riflessione, ma soprattutto di concreto rinnovamento dell'immagine del nostro nucleo centrale dell'ACS.

Abbiamo solo offerto il sussidio informativo.

Il resto è lasciato all'inventiva...personale.

Fateci arrivare le vostre «creazioni» e troveremo spazio nel nostro Bollettino, come abbiamo fatto per questo nostro amico di Roma.

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani. Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma Aurelio - Tel 69.31. 341.

Direttore responsabile : GIUSEPPE COSTA

Redattore: ALFANO ALFONSO - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel. 44.50.185; 49.33.51.

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949 - C.C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino - C.C.P. 462002 intestato a Dir. Gen. Opere Don Bosco - Roma. - Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente.

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina



ROSINA E GINO COSTA

Il grande balzo dagli 11 ai 14 anni




Appunti per una coscienza
educativa dei genitori
e degli educatori

EDITRICE
ELLE DI CI

115
MONDO NUOVO

ANDREA CASPARINO

Osiamo dire: «Padre nostro»



«Mostrare il Padre Nostro
come la base del dialogo
e dell'amicizia in fraternità
tra tutti i popoli»

116
MONDO NUOVO

